

2017: 44 gatti in brodo di giuggiole a Ferrara

Le previsioni del tempo non eran buone
e le fanciulle ogni sorta di abbigliamento
prendisole, scafandro, gonna o pantalone
nelle valige mettean contro la pioggia e il vento.
Ma pare che don Gianfranco, grande organizzatore,
con conoscenze certamente altolocate,
un bel contratto valido per centoventi ore
con Chi di dover, da marzo, avesse stipulato.
E fu così che per tutto il periodo del viaggio
e sol quano eravamo al coperto, qualche goccia
becchiamo mentre a Milano succedeva il peggio
e gli acquazzoni tutti tenean sotto la doccia.
La decana del gruppo, ultranovantenne,
inizialmente si era iscritta ancor sperando
di riuscir a seguir, andando lemme lemme,
il gruppo sportivo che procedea ansimando.
Ma poi, prudentissima, ci ha ripensato,
ha dato forfait e al viaggio ha rinunciato
e una partitina a tennis ha poi giocato
ma in un tennis coperto, ben riparato.
Anche di Dora e Fede il viaggio è saltato,
la prima perché col Tralcio c'era già stata,
la seconda perché il dentista le aveva succhiato
i sudati risparmi di un'intera annata.
Armando con perizia il Cervibus guidava
e di Nonantola d'Astolfo al Monastero
ancora freschi e riposati ci sbarcava
per mirar vecchi codici pieni di mistero,
capitelli medioevali dalle fogge strane
su colonne in marmo variamente colorato.
Riempiti gli occhi è l'orea di placar la fame
e un locale ci attende dove abbiam mangiato
un piattone di delizioso ragù bisunto
solo con qualche ricciolo di pasta ornato
sì che al termine del pasto ognuno è giunto
sicuramente satollo ma un filo abbruttito.
Nonostante l'abboffata bagnata col vino
nella bella magion dei Soncini e dei Borroni
siamo poi giunti a Mirabel, che è sul cammino,
e si risveglian tutti, che pria parean barboni.
Qui una bella sorpresa ci han preparato
perché è un museo l'immenso pianterreno
di vita contadina di un tempo passato
il cui ricordo noi anziani portiamo in seno
anche se mai in vita siam stati contadini

ma il retaggio di generazioni passate
all'improvviso si risveglia nei cittadini
alla vista delle macchine un tempo usate
per coltivare le bionde messi nelle campagne,
per rinforzar i malfermi argini dei fossi
oppur del verde bosco per tagliar la legna
faticar si dovea, tutti sudati e rossi.
Pesanti carri, carrozzelle con grandi ruote,
anche una bella barca da pesca a fondo piatto
che in quelle conche vicine al Po, d'acqua mai vuote
con carpe, tinche, barbi e qualche pesce gatto
variavan la dieta del tempo, striminzita.
Squisiti, anche un rinfresco ci hanno offerto
ma credo che la cosa a tutti più gradita
sia stato il museo (almeno per l'Erberto)
anche perché, oltre al fatto di aver ammirato
uno squarcio di vita del tempo passato,
degli amici da lungo tempo non più visti
inaspettatamente, con gioia, ho ritrovato.
A Ferrara un lussuoso albergo ci attendeva
con stanze enormi, d'ogni comfort accessoriate,
solo il paralume vicino al letto ci mancava
e lei legge prima d'esser... bella addormentata!
Ho dormito ugualmente e il dì seguente
intorno al delta del Po abbiám fatto un giretto
ma l'Abbazia di Pomposa, un dì a sè stante,
or son settant'anni fa, facea ben altro effetto!
Isolata sveltava in mezzo alla natura.
Comacchio, ancor come la ricordavo ,ci attendeva
con i suoi canali ove van, senza premura,
barche che scivolan silenziose fino a riva
sbarcando dei turisti le grosse comitive
che poi chiassose passeggian sul ponte incrociato
ammirando stupiti le mille attrattive
sorbendosi, golosi, un fresco gelato.
Al castel della Mesola c'era un mercatino
dove trovi di tutto, dagli asparagi al vino,
c'era una gran folla e si andava adagino
e, a completar lo scempio, un motoraduno.
Nessun conosce per qual arcana ragione
l' Abate di romanica pieve di San Vito
di punto in bianco, un giorno, ha preso un dirizzone
e l'orientamento non gli fu più gradito
perché l'ingresso verso occidente era orientato.
D'aurei dobloni avea una bella manciata
perché la Chiesa rivoltò come un calzino
ruotando l'abside ove era la facciata
e il fronte ove era dell'abside il catino.

Complicatissima inver fu l'operazione
perché il presbiterio era sopraelevato
e rader al suol si dovè la costruzione
per poi ricostruirla in modo adeguato.
La guida "finta brillante" del primo giorno
ha avuto sostituta di miglior comando
e anche più simpatica da vederci intorno
che tutta Ferrara ci illustra...camminando.
Arrivo a Palazzo Schifanoia, stremato,
getto la spugna e tranquillo ho aspettato
che il gruppo gli affreschi avesse ammirato
nel grande salone dei Mesi, ben illuminato.
Dei Diamanti il palazzo dal bus abbia mirato
e la stancante giornata è così terminata.
Appena a casa a letto mi son ficcato
e sino al mattino, pacifico, ho ronfato.
I colli Euganei dal programma previsti
li abbiám mirati tutti dalla bruma avvolti.
Di Monselice il castello, da bravi turisti,
in ordinata compagine ci ha accolti,
ma quando mi han raccontato delle Cappellette
sparse sulla collina, mi sono rifiutato,
le ho lasciate vedere agli altri, tuttre sette,
e tranquillo nel bus mi sono addormentato.
Ad Arquà dell'abitazione del buon Petrarca
ce ne siam fatti un baffo, mentre dalla sepoltura,
dove giace sua spoglia mortal dentro ad un'arca,
la Sovraintendenza deciso ha l'apertura.
Del vate hanno da poco fatta l'autopsia
e con grande lor meraviglia hanno scoperto
stranissima incomprensibil bizzarria,
quando dal capo gli hanno tolto il serto:
davvero per Laura lui perso avea la testa
perché cappoccia spuria sul collo han collocata
dato che di una donna, per l'eterna siesta,
forse per un error, gli han sostituita.
Del brodo di giuggiole Lui fu gran bevitore,
che non è una minestrina vegetale
ma un ottimo, alcolicissimo liquore,
sì che, ciucco tradito, rischiò di finir male!
A Montagnana tutto il gran giro abbia fatto
per ammirare le grandi mura merlate
che si offrivano al nostro sguardo stupefatto.
Il tenero rapporto fra Paola e la sua mamma
tutti, silenziosamente abbiám partecipato.
Per quest'anno non abbiám avuto il dramma
e, girellando, il Sergio non l'abbiám perduto.
Pirera e il sottoscritto han molto apprezzato

l'aggeggio elettronico avuto in dotazione
che della brava guida il verbo pronunciato
all'orecchio giunger faceva senza aberrazione.

Anche se la loro andatura è molto lenta
li faceva giunger sul luogo della spiega
quando già il gruppo, con moto indolente,
si parte dal loco, ordinato e in riga.

Sul percorso del lento ritorno a Milano
visitiam una scalcinata villa palladiana
nomata Badoer, sita nel Polesano,
dove una guida dalla veloce parlantina
(perché betegava se si fosse fermato)
cercava di persuaderci, certo non creduto,
che per progettar di San Pietro il colonnato
il Bernini a quel modello si fosse ispirato
e alla barchessa della villa palladiana,
fabbricato che sempre le è accorpato.

Gli abbiám fatto capire che erana panzana
e siam ripartiti per la pianura padana.

Mentre, ben al riparo, nel pullman viaggiamo
i termini, evidentemente son scaduti
del contratto stipulato quando partivamo
e dal ciel gelidi fiumi d'acqua son caduti.

La feral comunicazione dell'Orlando
che in piazza Tommaseo non saremmo arrivati
ma cento metri più in là, così evitando
di pagar per l'ingresso in ZTL il tributo
ha suscitato incomprensibili proteste
e il mite Enrico li ha accontentati

e con un sol in ciel splendente si è sciolta la festa
e tutti davanti alla Parrocchia son sbarcati.

Quando cerco queste porcherie di assemblare
e, invano cerco di terminar alla svelta,
mi succede una cosa strana da capire
cioè che dopo qualche ora di rime la scelta
qualcosa capita nel mio vecchio cervello
e così, alla sera quando me ne vado a letto
succede come se si aprisse uno sportello,
come se, di colpo, si fosse aperto un rubinetto
e ogni cosa che penso in rima viene messa
con un flusso perenne, acuto e disturbante
e io vengo schiacciato come da una pressa
e ore la notte resto sveglio, delirante.

Questo succede, di norma, la prima sera
quando della poetica apro il rubinetto
poi, piano piano, si dissolve la chimera
mi indormento e rime tornan nel cassetto.

Erbi della Ruera